

Abstract Opaco

L'opacità è la proprietà di un corpo di non lasciarsi attraversare dalla luce, è un velo che si posa sugli oggetti interrompendo la loro trasparenza. Per questo motivo l'opaco disorienta e allo stesso tempo spinge l'osservatore a cercare percorsi alternativi di conoscenza: ad abbandonare il primato della vista per avvicinarsi alla scoperta del mondo attraverso gli altri sensi, attraverso l'ascolto critico dell'ambiente. Il testo si interroga sulla difficoltà di guardare al mondo come a un oggetto sempre riconoscibile e rappresentabile, e dichiara la necessità di elaborare strategie di lettura dell'opaco inedite, capaci di interpretare gli effetti delle azioni umane e di inaugurare nuove ecologie politiche. In mancanza di coordinate visibili chiare, l'ascolto si presenta allora come un dispositivo particolarmente adatto a interpretare gli effetti e gli affetti, ovvero gli impatti dell'azione dell'uomo sul quotidiano.

Opaco

Opacity is the property of a body not to let the light shine through, it is a veil laid on objects suspending their transparency. For this reason, opaqueness disorients and at the same time pushes the observer to seek alternative paths of knowledge: to abandon the primacy of sight in order to approach the discovery of the world through the other senses, through critical listening to the environment. The text questions the difficulty of looking at the world as an object that is always recognisable and representable, and proclaims the need to develop novel strategies for reading the opaque, capable of interpreting the effects of human actions and introducing new political ecologies. In the absence of clear visible coordinates, listening then presents itself as a device particularly suitable for interpreting the effects and affects, that is, the impacts of human action on the everyday.

VESPER No. 3

WILDNESS

VESPER No. 3

NELLA SELVA

NELLA SELVA | WILDNESS

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l’oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l’atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell’alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell’avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell’esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l’intelligenza visiva del progetto, dell’espressione grafica, dell’immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l’intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall’*ombra lunga*.

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

VESPER No. 3

NELLA SELVA



Sardegna_Orotelli 07-2011

Sara Marini
Nella selva
Wildness

François Rabelais
Sylva

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Guido Scarabottolo
Grovigli
Tangles

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Alessandro Rocca, Jacopo Leveratto
Thoreau e Kaczynski, la capanna mediatica.
Costruire un manifesto
Thoreau and Kaczynski, the Media Cabin.
Building a Manifesto

Manuale d'uso per l'esecuzione di pratiche e/o operazioni. | Instructions to carry out practices and/or operations.

Giovanni Corbellini
Double Why. 2Y House
by Sebastián Irarrázaval

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

Paradigma Ariadné
Sylvan Interiors
Interni selvatici

Lara García Díaz
In the Forest of Marginalisation: Recetas Urbanas and the Centro Sociocomunitario Cañada Real Galiana
Nella selva dell'emarginazione: Recetas Urbanas e il Centro Sociocomunitario Cañada Real Galiana

Dario Gentili, Federica Giardini
Selva e stato di natura: variazioni cinestesiche per il contemporaneo
Sylva and State of Nature: Kinesthetic Variations for the Contemporary

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

Emanuele Coccia
La natura comune. Oltre la città e la foresta
Common Nature. Beyond the City and the Forest

108 – 121	Nieves Mestre Over-Designed Ecologies		
122 – 134	Agostino De Rosa Nel bosco, una notte, all’origine delle immagini In the Woods, One Night, at the Origin of Images		
Traduzione Translation 140 – 143	WILDNESS Barbara Boifava Il selvatico come arte Wild as Art		Traduzione inedita di un documento anticipata da un commento critico che ne evidenzia rilevanza e attualità. Unreleased translation of a document introduced by a critical comment highlighting its relevance.
144 – 148	Lawrence Halprin Wilderness e città Wilderness and the City		
Viaggi Journeys 150 – 157	Luigi Latini Domestico e selvatico. Un viaggio nelle foreste di <i>Malus sieversii</i> del Tien Shan, Kazakistan ‘Domestico’ and ‘selvatico’. A Journey through the <i>Malus sieversii</i> Forests of Tien Shan, Kazakhstan		Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.
158 – 165	Lorenza Gasparella Mondi paralleli nella selva. Tracce, orme, voli da seguire Parallel Worlds in the Wilderness. Traces, Footprints, Flights to Follow		
166 – 172	Andrea Pertoldeo Viaggio in un roseto Journey in a Rose Garden		
Archivi Archives 174 – 183	Liz Flyntz Ant Farm’s Visions for 2020: A Wilderness of Tomorrows Visioni di Ant Farm per il 2020. Una natura selvaggia del domani		Testo critico che accompagna una selezione di materiali d’archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.
184 – 189	Francesca Santamaria Abitare il Real Bosco di Capodimonte Inhabiting the Real Bosco of Capodimonte		
Racconto Tale 190 – 195	Fabio Bozzato Caracas, come non fosse mai stata là Caracas, as If It Had Never Been There		Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

[Harold Fallon, Amanda F. Grzyb, Thomas Montulet](#)
Guinda

198 – 199 [Josep-Maria Garcia-Fuentes](#)
Habitat

200 – 201 [Ishita Jain](#)
Immanence

202 – 203 [Nicola Di Croce](#)
Opaco

204 – 205 [Annalisa Metta](#)
Pan

206 – 207 [Alessandro Gabbianelli](#)
Quarto

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano e tre lemmi in inglese contribuiscono alla precisazione del tema. Il dizionario prosegue con l'evolvere di “Vesper”, si compone in itinere. | Critical definitions of three headwords in Italian and three headwords in English that contribute to point out the issue’s topic. The definitions through the issues of “Vesper” will compose an ongoing dictionary.

opaco agg. [dal lat. *opacus*] (pl. m. -chi). | 1. di corpo che non si lascia attraversare dalla luce, cioè di corpo che, rinviando o assorbendo totalmente la luce che riceve, ha coefficiente di trasparenza nullo (è contrario quindi di trasparente) | 2. usi estens.: a. che riflette la luce solo in modo diffuso, a causa della scabrosità della sua superficie (contrario di lucido): marmo o.; carta o. | 3. fig. voce o., non squillante, dai toni bassi e smorzati; suono o., velato; uno sguardo o., smorto, quasi privo di espressione; intelligenza o., priva di vivacità. Dizionario Treccani online, www.treccani.it, consultato il 19/04/2020.



Jökulsárlón, Islanda. Ph. Nicola Di Croce, 2017.

Osservando la superficie opaca di un grande blocco di ghiaccio appare evidente come lo stato solido in cui si trova impedisca all’oggetto di lasciar intravedere oltre di esso. Sciogliendosi però, l’opacità del blocco cederà il passo a una crescente trasparenza: sarà possibile scrutare attraverso il fluido finché, aumentando la temperatura, il suo stato gassoso, un vapore denso e impenetrabile, non impedirà nuovamente alla luce di attraversarlo. L’osservare è certamente condizionato dall’opacità di un oggetto: in una rigida giornata invernale le lenti degli occhiali si appannano entrando in un ambiente caldo, e se la vista è pregiudicata dall’opacità delle lenti, il compito di decifrare lo spazio è affidato agli altri sensi. Cosa succede allora quando l’opaco inibisce il primato della vista? E ancora, in che misura ciascun osservatore, intervenendo sul grado di opacità del mondo che ha di fronte, modifica il contesto della sua analisi? Come le lenti appannate riacquistano subito la loro trasparenza una volta pulite con un panno – ricevendo un intervento da parte dell’osservatore – così la superficie opaca di un iceberg si scioglie a causa del riscaldamento globale, ovvero subisce gli effetti delle pratiche antropiche sulla terra, di cui l’osservatore è parte attiva. In questo senso il blocco di ghiaccio galleggiante, sciogliendosi, acquista una trasparenza che paradossalmente non facilita per l’osservatore la comprensione dello spazio circostante; in altre parole la trasparenza non aiuta a decifrare gli effetti dell’Antropocene che si fanno invece sfumati, elusivi, si manifestano in una dimensione intangibile e atmosferica (Morton 2018) – opaca, si direbbe. Dentro e fuori la metafora, l’opacità interroga la difficoltà di guardare al mondo come a un oggetto sempre riconoscibile e rappresentabile (soprattutto visivamente), e dichiara la necessità di elaborare strategie di lettura dell’opaco inedite, capaci di interpretare gli effetti delle azioni umane, e di inaugurare nuove ecologie politiche.

Riconoscere la necessità di considerare il mondo come un oggetto opaco rappresenta un invito a adottare strumenti cognitivi adatti a favorire la deviazione dagli schemi ordinari di conoscenza (Serres 2016). Come orientarsi di fronte all’opaco? Come leggere le tracce atmosferiche, invisibili, dell’impatto dell’uomo sul mondo? Il legame tra un osservatore e la sua possibilità o impossibilità di osservazione – dunque di alterazione – rimanda allo stretto rapporto che si instaura tra i partecipanti di un sistema interconnesso, e rinvia inevitabilmente all’ecologia della visione e allo scardinamento del suo primato epistemologico. In tal senso per esplorare il mondo come selva opaca è possibile ricorrere all’ascolto critico dell’ambiente. In mancanza di coordinate visibili chiare, l’ascolto si presenta infatti come un dispositivo particolarmente adatto a interpretare gli effetti e gli affetti, ovvero gli impatti dell’azione dell’uomo sul quotidiano: ascoltare oltre i bordi dell’opaco è una sfida che ammette ampi margini di scoperta. Seguendo questo orientamento l’ascolto sottende un progetto analitico e politico capace di inaugurare nuove alleanze con l’altro – l’altro soggetto o l’altro effetto che non era visibile perché immerso in una atmosfera opaca. Si tratta di un progetto dove l’ascolto può facilitare la consapevolezza del sistema di relazioni, gerarchie, e dinamiche di potere che l’uomo continuamente stabilisce con l’altro uomo, così come col contesto vivente e non vivente con cui interagisce (LaBelle 2018). Un progetto che, misurandosi con l’opacità dei sistemi di conoscenza, riverbera nella pianificazione della città e del territorio.

Ascoltare oltre la superficie opaca di un iceberg che attraversa un lago glaciale porta l’attenzione a concentrarsi sull’ambiente circostante: sugli otturatori dei turisti che fotografano lo sciogliersi di una parete di ghiaccio, sul frangersi di una enorme scheggia che precipita in acqua con un tonfo sordo. Ascoltare il vociare e le urla dei turisti rapiti da un simile

spettacolo, i richiami degli autobus che li aspettano, pronti a ripartire verso la prossima attrazione, i ronzii dei droni sospesi a mezz’aria che tentano di riprendere la scena da una nuova prospettiva, e contemporaneamente i versi degli uccelli che si impongono con forza sul contesto. Ciascuno di questi accadimenti riverbera con forza nell’ambiente sonoro, si impone nella dimensione acustica del lago glaciale. Per le orecchie che lo ascoltano ciascun suono è eco di una presenza, ovvero descrive un segno umano e non umano che si imprime nell’ambiente e ne influenza i caratteri, rimanda alle parti di un insieme, a una ecologia acustica. Ascoltare una simile atmosfera condiziona quindi la capacità di rivolgersi all’opacità del ghiaccio che si scioglie, alle pratiche che si relazionano a questa trasformazione di stato, alle politiche in grado di orientare il rapporto tra questi elementi, tra questi attori umani e non umani. Allora ascoltando oltre la superficie opaca del mondo è possibile inaugurare nuove alleanze tra umano e non-umano: negoziare con essi una nuova ecologia politica. Così, interrogare l’ascolto come strumento conoscitivo dell’opaco spinge a adottare un approccio profondamente ecologico: un orientamento che suggerisce la maturazione di una acuta consapevolezza della complessa rete di connessioni dissonanti tra corpi animati e inanimati. Si tratta di un indirizzo che permette di approfondire gli orizzonti di una ecologia lungimirante (Bennett 2010, p. 4), pronta ad accettare la coesistenza con ciò che ha perso la sua riconoscibilità.

Accettare l’opaco corrisponde all’inevitabilità di *perdere il controllo*. In una simile situazione ascoltare lo scioglimento di un blocco di ghiaccio alla luce delle trasformazioni culturali e territoriali contemporanee invita a una riflessione critica sul ruolo dell’opaco come luogo della crisi del *prendersi cura*, e sollecita un profondo cambio di prospettiva sulla definizione stessa di paesaggio: “Poiché il paesaggio contiene le opere dell’uomo, i segni del suo agire, è legittimo aspettarsi che esso comunichi all’uomo il significato di quei segni, di quell’agire” (Turri 2004, p. 85). Se infatti un paesaggio è portavoce di un progetto di territorio in cui ecosistemi e comunità cercano una alleanza e in cui i *segni* impressi dall’uomo sono tangibili e controllabili, quando l’impatto antropico è tale da imprimere tracce di misura non più quantificabile, allora la nozione di paesaggio deve includere i caratteri intangibili del non previsto, del non progettabile. Anche il paesaggio si avvolge di una atmosfera opaca, riflette la luce solo in maniera diffusa, le sue orme accolgono eco immateriali.

La superficie opaca del mondo evapora ora formando una nube inespugnabile. Una coltre luminosa e imprevedibile, che mette in discussione la dimensione temporale ed esperienziale, sovverte le coordinate che legavano l’uomo al mondo. In questa nube “Si tratta [...] di ammettere che il presente si è sganciato dalla temporalità lineare, e che diverge in modo confuso ma sostanziale dall’idea stessa che abbiamo della storia. Nulla è più chiaro né può esserlo. A essere cambiata non è la natura dimensionale del futuro, ma la sua prevedibilità” (Bridle 2019, p. 84). Come i contorni del nostro rapporto col mondo, che pensavamo sempre più definiti con l’avanzare di tecnologie e scoperte scientifiche, appaiono ora inesorabilmente sfumati, così gli strumenti di interpretazione a nostra disposizione vacillano proprio perché paradossalmente il quadro (il modello o il corpo di informazioni a nostra disposizione) si è allargato a tal punto da rendere impossibile una visione d’insieme, una sintesi. Per muoverci all’interno dell’opaco ci resta l’ascolto; e ascoltare questa atmosfera, questa foschia, questa selva in un momento di profonda crisi ecologica e di disparità sociale ci avvicina a sperimentare nuove alleanze tra umano e non-umano, nuove ecologie politiche.

Ascoltare l’altro nell’opaco – l’altro uomo, l’altro oggetto, l’altro animale, il suo stare nel mondo, il suo tessere relazioni – ricorda l’impossibilità di avere il controllo della situazione, spinge a elaborare strategie a bassa definizione, opache anch’esse. Orientarsi nell’opaco corrisponde all’ascolto dell’altro, e definire l’opaco attraverso l’ascolto è forse il primo passo per decifrare l’atmosfera che ingloba e condiziona il vivere contemporaneo.

Bibliografia:
Bennett J., *Vibrant Matter. A Political Ecology of Things*, Duke University Press, Durham 2010 | Bridle J., *New Dark Age. Technology and the End of the Future*, Verso, London, New York 2018; tr. it. *Nuova era oscura*, Nero, Roma 2019 | LaBelle B., *Sonic Agency. Sound and Emergent Forms of Resistance*, Goldsmiths Press, London 2018 | Morton T., *Hyperobjects. Philosophy and Ecology After the End of the World*, University of Minnesota Press, Minneapolis-London 2013; tr. it. *Iperoggetti*, Nero, Roma 2018 | Serres M., *Le Gaucher boiteux. Figures de la pensée*, Le Pommier, Paris 2015; tr. it. *Il mancino zoppo. Dal metodo non nasce niente*, Bollati Boringhieri, Torino 2016 | Turri E., *Il paesaggio e il silenzio*, Marsilio, Venezia 2004.

Laguna glaciale Jökulsárlón, Islanda. Registrazione ambientale di Nicola Di Croce, 2017: <https://soundcloud.com/ricerche-sonore/jokulsarlon>.

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions
and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca
Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Cornell University
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura Mendrisio, Università
della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universitât Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Noemi Biasetton,
Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger,
Alessia Franzese, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello,
Alberto Petracchin, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Intermediate
Per quanto riguarda le citazioni all'interno dei contributi laddove
non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Intermediate. |
The citations in this journal are translations by Intermediate, unless
otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any
further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria |
Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it
www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019
del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

Autori | Authors
Barbara Boifava, *dottore di ricerca*, Università Iuav di Venezia.
boogie, *photographer*, Belgrade-New York.
Fabio Bozzato, *giornalista freelance*, Venezia.
Emanuele Coccia, *Associate Professor in Philosophy*, École des Hautes
Études en Sciences Sociales, Paris.
Giovanni Corbellini, *professore ordinario in Composizione architettonica
e urbana*, Politecnico di Torino.
Agostino De Rosa, *professore ordinario in Disegno*, Università Iuav
di Venezia.
Nicola Di Croce, *assegnista di ricerca*, Università Iuav di Venezia.
Guido Guidi, *fotografo e docente*, Università Iuav di Venezia
e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.
Harold Fallon, *Civil Engineer-Architect and Assistant Professor
in Architecture*, KU Leuven Faculty of Architecture.
Liz Flyntz, *Artist and Writer*, Baltimore.
Antonello Frongia, *ricercatore in Storia dell'arte contemporanea*,
Università degli Studi Roma Tre.
Alessandro Gabbianelli, *ricercatore in Architettura del paesaggio*,
Politecnico di Torino.
Lara García Díaz, *Ph.D. Candidate*, Antwerp Research Institute
for the Arts & University of Antwerp.
Josep-Maria Garcia-Fuentes, *Associate Professor in Architecture*,
Newcastle University.
Lorenza Gasparella, *assegnista di ricerca*, Università Iuav di Venezia.
Dario Gentili, *professore associato in Filosofia morale*, Università
degli Studi Roma Tre.
Federica Giardini, *professoressa associata in Filosofia politica*,
Università degli Studi Roma Tre.
Amanda F. Grzyb, *Associate Professor in Information and Media Studies*,
Western University Canada.
Sebastián Irrázaval, *Architect and Professor in Architecture*,
Pontificia Universidad Católica de Chile.
Ishita Jain, *Assistant Professor in Architectural History*, Jindal School
of Art and Architecture, O.P. Jindal Global University.
Luigi Latini, *professore associato in Architettura del paesaggio*,
Università Iuav di Venezia.
Jacopo Leveratto, *ricercatore in Architettura degli interni e allestimento*,
Politecnico di Milano.
Nieves Mestre, *Associate Professor in Architecture*, Etsam-Universidad
Politécnica de Madrid.
Annalisa Metta, *professore associato in Architettura del paesaggio*,
Università degli Studi Roma Tre.
Thomas Montulet, *Civil Engineer-Architect and Ph.D. candidate
in Architecture*, Université catholique de Louvain.
Paradigma Ariadné (Dávid Smiló, Szabolcs Molnár, Attila Róbert
Csóka), *Architectural Practice*, Budapest.
Andrea Pertoldeo, *fotografo e docente*, Università Iuav di Venezia.
Recetas Urbanas, *Architectural Practice* founded by
Santiago Cirugeda, Sevilla.
Alessandro Rocca, *professore ordinario in Composizione architettonica
e urbana*, Politecnico di Milano.
Francesca Santamaria, *Center Coordinator CSAACP La Capraia*,
Museo e Real Bosco di Capodimonte, Napoli.
Guido Scarabottolo, *illustratore e docente*, ISIA Urbino.

Le fotografie in copertina e alle | The photographs on the cover and
on pp. 2-6 sono tratte da | are from G. Guidi, *In Sardegna: 1974,
2011*, MACK, London 2019. Courtesy Guido Guidi e | and MACK.
I disegni a | Drawings at pp. 40-41, 44-45, 150-151, 158-159, 166 sono
della redazione | are by the Editorial Staff.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti
a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review)
ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste
nelle aree non bibliometriche, ad eccezione dei testi presenti nelle
rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions
are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with
Anvur Legislation of journals rating in “not bibliometric” scientific
fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

ISBN 978-88-229-0533-8
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di novembre 2020 da | Printed
on November 2020 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC)

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative
Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License)
che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i),
non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente.
Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza
Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa
vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere
il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication
is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0
International License). This license allows downloading the articles
provided that they are properly attributed to their Author(s), without
modifying them in any way or using them for commercial purposes.
Images and other third parties' material is not included in the Creative
Commons license of the Journal and their use is not allowed by current
legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission
from copyright holders for the use.